

PAOLO BRICCO, *Marchionne. Lo straniero*, Rizzoli, Milano 2018

Laura84 - VINCITRICE

Molto più che una biografia, questo libro è uno trattato accurato degli ultimi quindici anni della storia industriale italiana e globale, della crisi dell'auto, della riorganizzazione della FIAT (nel momento più nero) sino alla nascita del Gruppo internazionale FCA attraverso la figura di Sergio Marchionne. Emerge il profilo del manager e dell'imprenditore "che non lascia che le cose accadano, ma le fa accadere", dello straniero (sia nei confronti di Torino e dell'Italia, sia dell'America), di colui che ha cambiato l'industria mondiale dell'auto, ma anche dell'uomo e delle sue sfide compiute e incompiute. Un libro di luoghi (Detroit, Torino, Melfi, Mirafiori) e di persone. Scorrevole ma al contempo dettagliato e analitico, crea spunti di riflessione sul contesto economico e finanziario attuale in particolar modo dell'Italia di oggi: un libro davvero interessante.

Corrado

L'autore si conferma preparato ed in grado di raccontare la storia della industria italiana attraverso la Fiat e la figura di Sergio Marchionne. Colpisce l'accuratezza delle ricostruzioni condita da numeri puntuali, che fotografano la industrializzazione prima e la creazione di FCA poi. Il libro talvolta è tagliente, altre invece più ridondante e dopo averlo letto si imparano davvero tante cose.

Massimo

Grande libro rispecchia molto il mondo dell'industria e l'imprenditore Marchionne

Lucia

L'autore ha stilato un ritratto completo di un uomo dalle doti innovative esemplari. Il talento di Marchionne come evince dall'operato dettagliatamente descritto è a pari merito con la sua semplicità e grandezza d'animo a volte non compresa. Un uomo dallo sguardo lungo perfetto in un'Italia ancora non capace di recepire progetti internazionali. Dalle righe del testo traspare l'uomo del futuro ancora lontano, che non si risparmiava con dignità e coraggio.

Il giardino dei pensieri

A meno di un anno dalla prematura scomparsa di Sergio Marchionne, avvenuta il 25 luglio 2018, il giornalista Paolo Bricco ha dato alle stampe "Marchionne lo straniero", insieme biografia dell'uomo e del manager, oltre che analisi puntuale dell'industria automobilistica, italiana e non solo, nell'arco degli ultimi quindici anni. Il titolo del libro mette in risalto l'alterità del suo protagonista e, in effetti, durante la lettura scopriamo che Marchionne è stato "altro", dai luoghi e dai contesti in cui ha vissuto e lavorato, in almeno tre significative occasioni: quando, da giovanissimo, si trasferì con la famiglia nella grande Toronto dalla piccola Chieti; quando nel 2003, alla morte di Giovanni Agnelli, fu chiamato a dirigere la Fiat, lui che nulla sapeva della realtà di Torino né tantomeno era un "car guy"; quando nel 2009 a Detroit, infine, in qualità di Amministratore Delegato del Gruppo Fiat comprò la Chrysler, ormai sull'orlo del baratro. Ma sui generis, strani e stranieri, sono stati anche il suo look - mai in giacca e cravatta, sempre con il maglioncino nero d'ordinanza - e il suo curriculum. Plurilaurato (in filosofia, economia e legge), prima di diventare un manager globale del settore dell'auto, con una viva e spiccata passione industriale, è stato consulente finanziario, avvocato e commercialista in Svizzera e Nord America. Ma qual è l'eredità che Marchionne lascia dopo di sé? L'acquisizione di Chrysler da parte di Fiat che ha dato vita al gruppo FCA (che negli anni, per il fenomeno del "reverse takeover", diventa sempre più americano e sempre meno italiano): un'operazione senza precedenti che ha profondamente cambiato il panorama dell'industria internazionale dell'auto. Oltre a ciò l'azzeramento del debito, obiettivo svelato alla presentazione del piano industriale 2018-2022 che raggiunge con dedizione e generosità assolute, sapendo, infatti, che da quel momento in poi, per la ragione a tutti noi nota, non ci sarà più lui alla guida del gruppo.

Ismaele

Un uomo, Marchionne che ha saputo prendere su di sé la responsabilità di migliaia di vite. Non si può parlare di lavoratori, bisogna parlare per forza di vite. Perché ogni lavoratore porta con sé i propri famigliari. Un filo economico che lega così milioni di esistenze. Lui le ha salvate partendo dal rilancio di una fabbrica. Meritava un tributo degno della sua impresa. E così questo libro è stato. Copertina: 4 Storia: 5 Stile: 5

Corrado

Il libro è molto più di una biografia, approfondisce l'effetto della "cura Marchionne" sulla Fiat, inquadrandolo nel sistema mondiale dell'auto. Colpisce l'accuratezza delle ricostruzioni, è una lettura piacevole condita da numeri puntuali, che fotografa la industrializzazione prima e la creazione di FCA poi, passando per sindacati, salotti, e Marchionne chiaramente

Felix

Uno splendido ritratto del personaggio che tutto sommato conoscevo poco, forse più di nome, che per quanto realizzato nella realtà. Un uomo che in un certo qual modo ha vissuto nell'ombra, come nell'ombra ha deciso di salutare il mondo. Ma i grandi uomini fanno così. Il silenzio l'ha avvolto. Resta comunque la sua voglia di fare, la sua passione, il suo impegno, la sua dedizione, il suo vissuto che qui vengono ben narrati e ai quali vengono dati il giusto rilievo. Ci si innamora ancora di più della persona e dell'uomo che Marchionne è stato e che è. Tutto questo resta. Un uomo che ha dedicato se stesso ai propri ideali ed ai propri impegni. Ha messo davvero sulle spalle le proprie responsabilità. Un bel ritratto dell'uomo Marchionne.

Enza

L'autore descrive la figura dell'eccelso economista mettendone in risalto le idee e le scelte fatte distaccate rispetto a quelle fatte dai suoi predecessori. Ne sottolinea anche il carattere umano messo in evidenza dal suo modo di vestire che vuole dimostrare che si tratta di persona che non segue regole imposte dalla società...che con le sue scelte anticonformiste e legate alla massimizzazione del profitto riesce a sollevare una società ed a renderla competitiva a livello globale...ma che alla fine del suo percorso niente può fare rispetto al destino a lui assegnato... se ne va non come un uomo qualunque bensì come economista che lascia un messaggio e una strada da seguire ai suoi successori...

vn

Vicende della storia italiana dettate da una voce giornalistica non irrilevante

Marilu'

Figlio di immigrati italiani, nella sua adolescenza ha vissuto in Canada, Sergio è un manager internazionale, un avvocato, un commercialista, un revisore contabile. Il suo viene definito un business allo stato puro. Sergio è lo "straniero" perché è l'uomo che ha una formazione culturale cosmopolita ed al contempo ha radici italiane quindi è "straniero" rispetto al modello di imprenditoria italiana. Sergio sdogana anche il pullover, non fa come gli altri manager, esce dai cliché dell'imprenditore giacca e cravatta formale e mette una grande passione in quello che fa. Gli aspetti significativi della sua impresa: evita il fallimento della Fiat, conduce all'acquisto della Chrysler e fa nascere il gruppo FCA. Le sue scelte, mai scontate, hanno esaltato gli investitori, ma gli hanno attirato accuse come quello di avere calpestato i diritti degli operai. Il rapporto con i sindacati è pragmatico è d'accordo quando vanno a favore dell'impresa, ma quando ci sono dei conflitti che possono danneggiare l'impresa pone dei paletti. Sergio vi lascia liberi di fare quello che volete ma nel momento in cui c'è qualcosa che non funziona l'ultima decisione è la sua. Il dialogo tra fabbrica e finanza e tra manifattura e denaro che è la strategia di Sergio avviene in Ferrari che con le sue corse internazionali riempie i sogni degli italiani. Grazie al giornalista Paolo Bricco che ci ha regalato uno stupendo ritratto del leader che ha "cambiato per sempre l'industria mondiale dell'auto": Sergio Marchionne.

FABBRI BARBARA

Il testo conduce passo passo il lettore nel mondo dell'imprenditorialità e del marketing moderno, trasformando Marchionne in un guru salvifico e, al tempo stesso, spietato che "parla come un coltello". La visione che ne risulta, fotografa il processo nella sua interezza, entrando dentro le pieghe della cronaca,

toccando punti di vista diversi: categoria dei lavoratori, manager, banche, Stato. Nulla è lasciato al caso e il tutto, descritto con dettagli e riferimenti precisi, risulta chiaro anche per chi non se ne intenda di economia e finanza. Marchionne non è solo lo straniero, venuto da lontano; è un visionario che cambia dall'interno la genetica dell'azienda torinese: ripulisce il sangue degli Agnelli con nuovi elementi e il malato, la FIAT, migliora di giorno in giorno. I cambiamenti non sono mai facili e lasciano sempre tracce indelebili, spostano confini ed identità. Sicuramente fra tutti gli operatori che hanno agito sull'industria italiana, Marchionne ha lasciato un segno memorabile, poiché l'ha traghettata verso un'ottica di globalizzazione moderna.

Italo Tangi

Un proverbio un po' cinico dice che gli uomini, quando nascono, sono tutti belli, quando si sposano, sono tutti ricchi e, quando muoiono, sono tutti buoni. Questo è successo anche a Sergio Marchionne. A un anno dalla morte pochi sembrano ricordare quanto fu contrastato il rapporto tra questo giovane manager in pullover e tutte le componenti del capitalismo italiano: dagli operai a Confindustria. Niente pareva più lontano da certe austerità sabaude del giovane abruzzese d'Oltreoceano. Eppure Sergio Marchionne è diventato la Fiat, cambiando la sua creatura prima che l'evoluzione dell'automotive potesse tagliare il Lingotto dalla sua geografia. Il libro di Paolo Bricco analizza con numerose testimonianze la vita di questo figlio di immigrati, per cercare di capire quali elementi ne abbiano forgiato il carattere, le ambizioni, le spigolosità. Dalla "good" Toronto, passando per l'esperienza in Svizzera, e, quindi, a Torino, Marchionne ha preso qualcosa da tutti i luoghi attraversati, ma ha sempre mantenuto notevoli differenze rispetto ai capitalisti americani e a quelli italiani. Senza le stimate del self made man, né la prosopopea dei rampolli dell'Ivy league, il Teatino si è distinto per la capacità di anticipare gli scenari e puntare obiettivi invisibili agli altri. Memorabile la manovra di farsi pagare due miliardi di dollari da General Motors per toglierla dall'obbligo di comprare la Fiat. Attraverso la figura del manager, Paolo Bricco racconta con sagacia le mille piccole ipocrisie del potere economico e politico in Italia. Le lotte in seno alla Fiat per il potere. E di un uomo che ha dovuto rivoluzionare la prima azienda privata dello Stivale per poterla salvare. Da solo.

Mirko

Quindici anni, questa è la parentesi della storia concessa ad un grande italiano, per sovvertire le sorti di un pezzo dell'industria italiana avviluppato in una profonda crisi di credibilità. Marchionne, l'uomo nuovo, archetipico esempio di costante abnegazione e di forza nello scardinare un'incapacità di visione, la quale attanagliava il settore dell'industria dell'auto. Bricco, con profonda sapienza, consegna al lettore una narrazione in cui i passaggi storici, acquisizione graduale di Chrysler e fondazione di FCA, si intrecciano con il volto di un manager fautore di un capitalismo razionale proiettato verso un nuovo umanesimo in cui la figura dell'operaio riacquista una dignità rinascimentale. Le sfide vinte e portate a termine, i cuori lasciati da obiettivi non raggiunti, sono la cornice entro la quale il lettore può guardare e scoprire un quadro raffigurante un popolo spesso "straniero" in molte situazioni ma contraddistinto da un'innata capacità nel lasciare il segno lungo le traiettorie della storia. Questa è l'inquadratura scelta dall'autore. Una prospettiva che porta il lettore a conoscere i passaggi evolutivi di un settore da sempre strategico, quale quello automobilistico, attraverso lo sguardo di un grande innovatore, estraneo agli occhi di un management privo di coraggio. Da leggere per ricordare un paese, l'Italia, che si riscopre nel genio di singole persone, a volte ripudiate in patria ed ammirare in terra straniera, le quali rappresentano tasselli preziosi nel grande mosaico della storia

Virgi

Tutti gli italiani dovrebbero leggere questo libro. Insegna molto e trasmette ancora di più. Onestamente sapevo davvero poco di chi fosse Marchionne prima della sua morte. Dopo aver letto questo libro, oltre ad aver imparato un sacco di cose che non sapevo sulla FIAT e sul mercato in generale, ho voluto approfondire gli argomenti trattati. Il libro talvolta è tagliente, altre invece più ridondante, non lo reputo un libro da leggere in spiaggia.